

## SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

### INCONTRO DEL 10 MARZO 2013



Insieme vogliamo cantare, perché la gioia entri nel nostro cuore e, accogliendoci l'un l'altro, ci diamo il **BENVENUTO!**

Signore, benedetto sei tu! Vieni ad aprire le nostre bocche, perché possiamo ringraziarti e benedirti, perché anche oggi ci hai chiamato, per darci testimonianza di quanto tu ci ami. Ti lodiamo e ti benediciamo. Tu sei l'Unico vero

Dio. Lode e gloria a te!



Grazie, Signore, per questo periodo speciale, che ci porta all'Effusione e alla Pasqua, alla tua Resurrezione. Grazie, Signore, perché con la tua Resurrezione ci hai lasciato molte cose preziose, in eredità. Una di queste è la potenza del tuo Nome, Nome davanti al quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra e sotto terra; è un Nome, che porta guarigione, liberazione, conversione, cambiamento di vita. Grazie, Gesù, per la tua generosità, per la tua misericordia, per la tua fedeltà. Lode e gloria a te!



Grazie, Signore, per questo momento di vittoria, momento in cui, nel tuo Nome, vinciamo le nostre paure, i nostri mali, lasciando fuori dal nostro cuore tutto ciò che non ti riguarda, perché vogliamo essere vincitori. Grazie! Grazie!



Grazie, Gesù, per la tua luce! Grazie, perché ci rendi liberi! Grazie, perché tu ci ami, ci hai scelto. Tu sei la nostra Vita, la nostra Gioia. Adesso tu vuoi parlare al nostro cuore. Sussurra al nostro cuore il tuo Amore, facci sentire figli Amati. Grazie, Signore Gesù!



**Deuteronomio 7, 7-8:** *Il Signore si è legato a voi e vi ha scelto, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, siete infatti il più piccolo di tutti i popoli, ma perché IL SIGNORE VI AMA e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatto uscire con mano potente e vi ha riscattato, liberandovi dalla condizione servile, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Grazie, Padre!*



Signore, ti benediciamo per la grandezza del tuo Amore. Quando eri Uomo fra gli uomini, ci hai parlato dell'Amore di Dio e lo hai dimostrato. Ogni volta che la gente si allontanava da te, glorificava Dio, piena di stupore. Tu sei qui, in mezzo a noi, come l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Anche noi conosciamo il tuo Amore, non come concetto astratto, ma perché ne abbiamo fatto esperienza, grazie al tuo Spirito, che ci hai lasciato, lo Spirito della Nuova Creazione, lo Spirito di Resurrezione. Signore, noi vogliamo lodare, glorificare te, il Padre e lo Spirito Santo, perché possiamo testimoniare che davvero ci sei, ci ami, cambi la nostra vita.



Spirito Santo, vogliamo invocarti, perché possa scendere con potenza nei nostri cuori e farci fare, ancora una volta, esperienza dell'Amore del Padre, dell'Amore di Gesù. Vieni, Spirito Santo, ad aprire i nostri cuori, a liberarci da tutto ciò che può essere blocco all'esperienza di te. Vieni, Spirito Santo, a purificare i nostri cuori, ad elevarli alle dimensioni del Divino. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Vengo a ricordarti che tutto è grazia. Io non agisco per i tuoi meriti, perché non ne hai, ma agisco, perché sono attento ai tuoi bisogni. Io sono un Dio di misericordia e ti invito a portare la mia misericordia nella tua vita e a riversarla nelle persone, che ti mando, non per potenza, né per forza, ma per l'unzione dello Spirito Santo!



**Geremia 9, 22-23:** *-Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze. Ma chi vuole gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore, che agisce con misericordia, con diritto e giustizia sulla terra, di queste cose mi compiaccio.- Parola del Signore! Grazie, Signore Gesù!*

✠ ✠ ✠

Ti benediciamo, Signore, perché ci ricordi, che c'è un tempo, per seminare e un tempo, per raccogliere. È come se tu stessi invitando ogni persona a mettersi in atteggiamento di accoglienza. Grazie, Signore!

✠ ✠ ✠



Grazie, Signore Gesù, per l'immagine di una porta di legno socchiusa, dalla quale filtrava luce. Ho sentito:  
- Ho tolto le catene, ho liberato il catenaccio. Sta solo a te aprire la porta per incontrare la Luce.-

✠ ✠ ✠

Sentivo, Signore, il tuo invito ad accogliere, oggi, la guarigione del cuore da ogni paura, che ci impedisce di passare dalla teoria alla pratica, dall'intenzione di seguire te a farlo veramente nella nostra vita. Grazie, Gesù, perché ci togli questa paura, perché la potenza e la forza vengono da te, per essere tuoi testimoni nel concreto del quotidiano.

✠ ✠ ✠

Grazie, Signore Gesù, perché, oggi, vieni a risvegliare i nostri cuori davanti alla Presenza di Gesù vivo dentro di noi. Per fede noi crediamo che tu abiti nei nostri cuori e per fede accogliamo questa grazia. La decisione di vivere dentro di noi è tua, Signore Gesù. Noi vogliamo accoglierti, perché, oggi, ci guidi a fare questa esperienza personalmente.

✠ ✠ ✠



*Non per potenza, né per forza, ma con lo Spirito di Dio.* Noi siamo abituati a basarci sulle nostre forze, ma oggi è un giorno di Resurrezione per ciascuno di noi, una Resurrezione, che avviene per la forza dello Spirito. Ho chiesto di ripetere l'invocazione dello Spirito con il canto *RUAH*, perché sia per tutti noi e specialmente per gli Effusionandi e i Rieffusionandi una carica di potenza, che viene dall'Alto, un fuoco che incendia. Alleluia!

✠ ✠ ✠

Il soffio dello Spirito di Dio, come corrente impetuosa entri ed elimini dai nostri cuori tutte le nostre certezze, sulle quali ci basavamo e che sono legate alla nostra umanità. La vera forza è quella che viene dal Signore. Spalanchiamo i nostri cuori!



Spirito Santo, ti ringraziamo per questa giornata, ti ringraziamo Santissima Trinità, presente, viva in mezzo a noi. Ti ringraziamo, perché oggi è un giorno nuovo. Il Signore fa nuove tutte le cose. Noi siamo stati fatti nuovi nel nostro cuore, per la grazia di Dio.

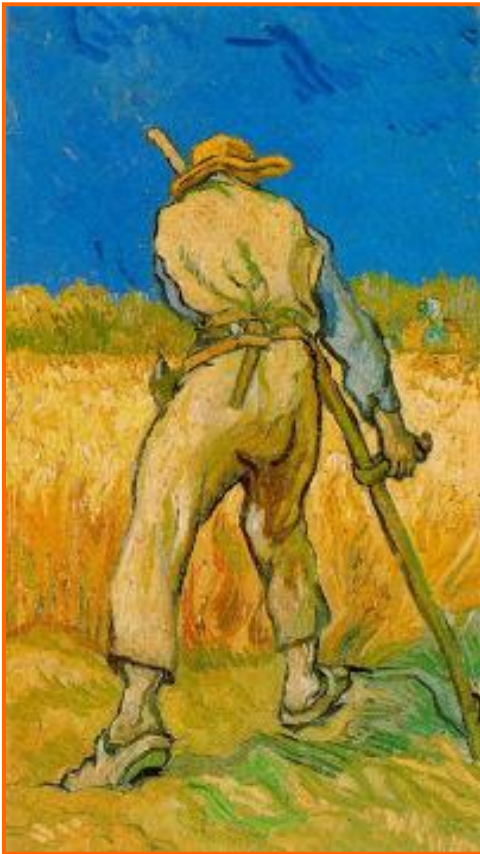
Vogliamo chiudere questa preghiera introduttiva, questo incontro d'Amore con te, Signore, dicendoti "GRAZIE!" Te lo diciamo con un grande applauso!



**“LA MESSE DA RACCOGLIERE È MOLTA, MA GLI OPERAI SONO POCHI.  
PREGATE DUNQUE IL PADRONE DEL CAMPO,  
PERCHÉ MANDI OPERAI A RACCOGLIERE LA SUA MESSE.”**

(Matteo 9, 37-38)

**CATECHESI DI FRANCESCA FERAZZA**



L'argomento di quest'ultimo pomeriggio, che precede la preghiera di Effusione, prende le mosse da un versetto, che pregando e facendo pregare per questa condivisione, mi è stato suggerito dal Signore e che troviamo ripetuto identico nei Vangeli di **Matteo 9,37-38**, **Luca 10,2** e, con qualche variante, in quello di Giovanni.

Nei primi due Vangeli si dice: *“La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe!”*, in quello di **Giovanni 4,36-37** : *Ecco, io vi dico: “Guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve il salario e raccoglie il frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e l'altro miete”*.

Il ministero di Gesù è stato quello di annunciare il Vangelo, che è Buona Notizia, buona Novella, e di far seguire la sua predicazione dai segni che la confermano. Il Suo è un annuncio nuovo, alternativo, fatto con autorità, *non come quello degli scribi* (Marco 1,22). È un insegnamento che rompe con gli schemi della religione tradizionale, fatta di leggi, precetti che, se trasgrediti, ti allontanano e ti escludono dalla comunione con un Dio, che è visto, non certamente come fonte di misericordia, ma che si presenta come strumento di giustizia, avido dei sacrifici e delle sofferenze dei suoi servi.

La Sua predicazione ha dunque uno straordinario successo e quello che viene costantemente sottolineato nei Vangeli è la presenza delle folle che lo accompagnano, davanti alle quali Lui *sente compassione* perché le persone “*sono stanche e sfinite, come pecore senza pastore*”. Le folle che seguivano Gesù erano costituite da coloro che ritenevano asfittica la religione tradizionale, dagli ultimi nella scala sociale, dai “*malati, che hanno bisogno del medico*”, dagli scomunicati, *pubblicani e prostitute*, che Egli addita, al di là di ogni vincolo di sangue, come “*sua madre e i suoi fratelli*”, perché fanno la volontà del Padre che è nei cieli.



Chi lo seguiva era affascinato dalle Sue parole d' Amore e non di condanna, ma anche dai segni che compiva (guarigioni, liberazioni, prodigi ...) e dalla festa, fatta di cibo, vino e danza, che si creava ovunque Egli arrivasse ... È chiaro che i pastori, i sacerdoti del suo tempo, che erano in numero elevato, perché lo si diventava, non per vocazione, ma in quanto si ereditava una professione di famiglia, che mettevano al centro una Legge, non più a servizio dell' uomo, ma atta a sottomettere l'uomo, non potevano essere i pastori di quelle pecore, che anelavano alla libertà e a una nuova comunione con Dio. Queste folle riconoscevano la voce di Gesù, unico Pastore *buono e bello* e lo seguivano dovunque andasse ... Egli di fronte a loro si *commuove* (Matteo 9,36), *sente compassione* davanti alle loro necessità e al loro anelito alla felicità e chiede a chi è con lui, dunque alla folla stessa, di ***pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe ...***

Dunque la folla che lo segue è paragonata a un **campo** che non è sterile, né incolto e neppure appena seminato, ma che già ha dato i suoi frutti, le sue messi. Ora è il momento di coglierle, di falciarle, affinché le spighe biondeggianti possano diventare pane. Se ci sono frutti da cogliere, vuol dire che qualcuno, in precedenza, ha già seminato il campo ... Chi se non il Padre? Nella parabola dei “*Quattro terreni*” si dice chiaramente che il seminatore (il Padre) ha sparso il seme ovunque: in parte questo è caduto tra i rovi, in parte tra i sassi, un po’ è stato mangiato dagli uccelli e una parte è caduta nel terreno buono, dove ha prodotto frutto ... Dunque coloro che seguono Gesù e accolgono il Suo messaggio autentico, sono quelli in cui è germogliato il seme della vita Spirituale che, insieme a quella fisica, è stato piantato dal Padre, dall’eternità, dal momento in cui sono stati pensati per realizzare il proprio progetto di vita.



*Nel momento in cui noi riconosciamo come vera e unica, tra le tante che ci giungono, la voce di Gesù, il Suo messaggio non contraffatto, noi siamo quel terreno che ha già prodotto frutto. Siamo dunque “maturi” per essere colti e trasformati in pane. Siamo pronti per fare un passo avanti nel nostro cammino nello Spirito. Se siamo qui, se abbiamo seguito questo Seminario e abbiamo riconosciuto la voce di Gesù come vera, di fronte a quelle false che echeggiano nel mondo, il seme che il Padre ha sparso, nel nostro cuore ha trovato terreno fertile, è germogliato e HA GIÀ DATO IL SUO FRUTTO!*



Tutti coloro che seguivano e seguono Gesù sono tradizionalmente detti suoi **discepoli** e questo termine, che deriva dal verbo latino **discere**, sta proprio a indicare che questi **imparavano** qualcosa dai suoi insegnamenti e dal suo modo di vivere, dedicato all'annuncio e al servizio. Quando ci si ferma a questo stadio si instaura un rapporto di subordinazione **maestro/allievo (discepolo)**

Gesù, però, invita a pregare il Padre, affinché alcuni di questi discepoli diventino **operai** e non si limitino alla teoria, diremmo noi, ma passino, senza tanti indugi, alla pratica e comincino a lavorare decisamente nel campo del mondo, nel campo del regno di Dio. Ecco quindi sottolineata l'importanza della preghiera per gli altri: non solo intercessione per la guarigione da una malattia, la liberazione da una dipendenza o l'ottenimento di una grazia speciale, **ma la spinta affinché si sentano chiamati dal Padre a lavorare per lui, a mietere nel suo campo.**



*È bello anche pensare che, se noi ci sentiamo chiamati a questo, a fare un passo in più, a lasciarci usare dallo Spirito, questa libertà che sentiamo farsi strada nel nostro cuore e nella nostra vita, si è resa e si sta rendendo evidente anche grazie all'intercessione di qualche fratello che ha pregato il Padre, perché anche noi diventassimo operai nella Sua messe.*



Nel Vangelo di Luca è proprio messa in risalto la figura dello stesso Gesù che tutta la notte prega il Padre sul monte prima di chiamare a sé i **dodici**.

Dunque Gesù, secondo quanto il Padre gli ispira, gli dice, tra la moltitudine dei discepoli, decide di chiamare a sé i **dodici, ai quali diede il nome di Apostoli, ovvero "inviati"**. Gesù chiama 12 persone e, come sappiamo, i numeri hanno un preciso significato

nella Bibbia. Certamente i primi collegamenti che facciamo pensando a questo numero sono nei confronti delle 12 tribù d'Israele o dei 144.000 (12.000x12) vegliardi di cui si parla nell'Apocalisse. 12 dunque è il numero che richiama l'**elezione**. Non solo, però! Il 12 è il numero dell'**iniziazione**, del passaggio all'età adulta della vita materiale e spirituale. Per gli Ebrei, a 12 anni, si diventava uomini, si abbandonava l'infanzia, si cresceva, si assumevano nuove responsabilità.





Dunque i 12 sono le persone che vengono chiamate da Gesù a *crescere*, a non limitarsi ad ascoltare, a imparare qualcosa, ma a operare concretamente con Gesù e come Gesù.



Di questo gruppo di persone, che vengono elencate nei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e negli Atti degli Apostoli, con qualche differenza rispetto all'ordine e alla denominazione, si hanno sicuramente alcuni riferimenti storici, ma quello che ci interessa sottolineare è l'univocità nella risposta di fronte alla chiamata di Gesù, che si contrappone nettamente alla differenza di indole e di carattere che li contraddistingue.

Ciò che emerge chiaramente dalla lettura dei Vangeli è che questi uomini non erano degli sfaccendati, disoccupati o mantenuti.



*Inutile dire che non erano neppure sacerdoti della religione tradizionale. I chiamati, diremmo oggi, erano laici, lavoratori e, probabilmente, con famiglia a carico. Essi, pur non avendola conosciuta prima, hanno riconosciuto la voce dello Spirito Santo e non hanno esitato a rispondere positivamente all'invito ad abbracciare un progetto di vita più grande che, di certo, non avevano ben chiaro, ma che, evidentemente, aveva fatto ardere il loro cuore d'Amore e di gioia.*



Come dicevo prima, non sono tanto le notizie storiche sui Dodici che ci interessano, quanto la consapevolezza che la Comunità creata da Gesù, che ha reso compartecipe della Sua missione, fosse formata da persone tra loro molto diverse e tutt'altro che perfette. I primi a seguirlo, si dice nel Vangelo di Giovanni, sono stati Andrea e Giovanni, entrambi pescatori ed entrambi con un fratello, Simone, che sarà detto Pietro, per il suo carattere cocciuto e testardo, e Giacomo.

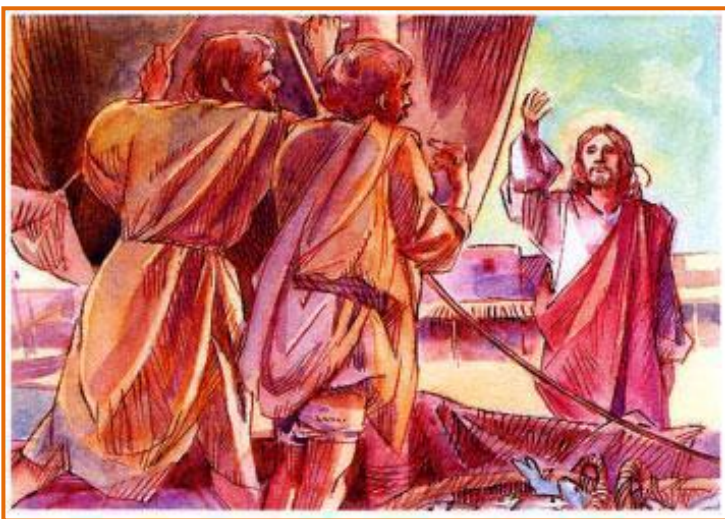


Pietro e Andrea sono tra loro diversi come indole: diremmo che **Andrea** è più riservato. Si può dire che fosse alla ricerca da sempre e, prima di riconoscere Gesù, era stato discepolo di Giovanni Battista. Egli, pur avendo riconosciuto per primo il Signore e averlo fatto conoscere a suo fratello, nel collegio apostolico, rimane più in ombra. Si evidenzia, però, perché in un momento in cui gli altri pensano secondo il mondo, sostiene che *cinque pani e due pesci* possano bastare a sfamare la folla di cinquemila persone, che aveva seguito Gesù per sentire la Sua predicazione e ora si trovava in un luogo deserto, senza la possibilità di procurarsi cibo. Mostra dunque una fede matura, virile, come dice il suo stesso nome (*Andrea, uomo virile*) che gli permette di considerare la condivisione, il segreto per crescere e far crescere gli altri.



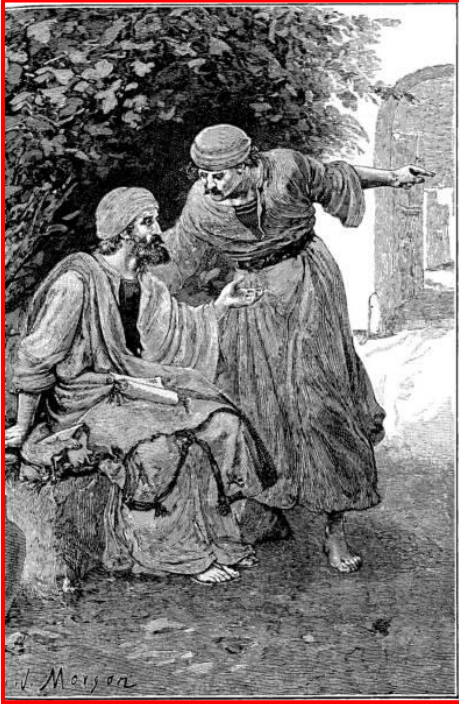
**Pietro**, invece, si pone subito in primo piano nel gruppo : prende spesso l’iniziativa, fa domande, viene lodato per le sue risposte giuste (“*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*”) e subito dopo rimproverato, perché parla a sproposito (“*Non ti accadrà mai questo*”) e addirittura chiamato Satana perché non parla secondo Dio, ma secondo gli uomini. Ha la stoffa del leader, ma, allo stesso tempo, è un traditore, proprio come Giuda ... Sbaglia, cade, si rialza ... Solo dopo che avrà depresso il suo IO e si sarà lasciato plasmare dallo Spirito riuscirà, la mattina di

Pentecoste, a convertire con un solo discorso 3000 persone. Capirà, poi, chiamato nella casa di Cornelio, che l’ annuncio del Vangelo e l’opera dello Spirito Santo sono per tutti, anche per i pagani e che le leggi di purità sono ormai superate (“*Prendi e mangia*”).



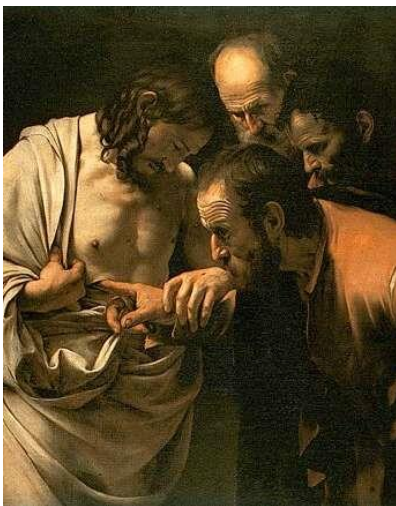
**Giacomo e Giovanni**, anch’essi fratelli, pescatori e figli di Zebedeo, sono accumulati dal fatto di essere chiamati *figli del tuono* (*Boanerges*), forse per la loro indole collerica oppure per il fatto che il termine “*tuono*” può indicare, nella Scrittura, la *voce di Dio*. Si metterebbe in risalto, così, la loro forte propensione all’ Evangelizzazione. Giovanni è autore del IV Vangelo, della

Apocalisse ed è compagno di Pietro negli Atti degli Apostoli. È l’unico degli Apostoli a non essere morto martire, ma di vecchiaia nel suo letto ...



Filippo con Natanaele

C'è poi **Filippo**, che presenta Gesù a Natanaele, ed è colui che sembra far più fatica a comprendere le dinamiche dello Spirito, diverse da quelle del mondo: più volte viene messo di fronte a una prova, non una malattia, ma un esame da superare e viene rimandato a settembre! Nell' episodio della Moltiplicazione dei pani, alla domanda di Gesù: "*Come faremo a sfamare tutta quella folla?*", calcola pragmaticamente la spesa e si scoraggia davanti alla cifra che la comunità sarebbe costretta a sborsare per dare un pezzo di pane a ognuno ... In un altro momento, chiede a Gesù di poter *vedere il Padre*, senza capire che, chi ha visto *Lui*, ha visto il Padre ... Diremmo che è un personaggio un po' cervellotico che deve andare oltre la propria razionalità.



Un altro che dubita è **Tommaso**, il quale è tanto fedele a Gesù che eroicamente propone di "*Andare a morire con Lui*", quando Egli si accinge ad attraversare nuovamente la Samaria, per andare a resuscitare Lazzaro. È fedele a Gesù, ma si dissocia dal resto della Comunità, di cui senz'altro avrà notato i difetti, e, quando il Maestro appare risorto, la prima volta, lui non c'è. Non avendo visto, non crede, è scettico e ha bisogno di un segno ... Questo gli preclude la felicità senza condizioni ("*Felici coloro che, pur non avendo visto, crederanno ...*").

Un altro scettico è **Natanaele**, il quale ritiene che da Nazaret non possa venire nulla di buono: ciò che pensa, anche se sbagliato e inficiato dalla mentalità corrente, dice; Gesù sottolinea di lui che è *un uomo in cui non c'è falsità*. Natanaele è il meditativo del gruppo e Gesù lo ha guardato mentre era sotto il fico, simbolo appunto della meditazione.

Nella Comunità c'è anche **Matteo**, il più chiacchierato, quello con il passato su cui fare gustosi pettegolezzi: era un esattore delle tasse, lavorava per i Romani e sicuramente si riempiva le tasche arrotondando per eccesso le cifre estorte. Si dice chiaramente che, prima di sentirsi chiamato a parole, abbia avvertito lo sguardo di Gesù su di sé, che lo ha ipnotizzato, attirato ... "costretto" a cambiare vita.



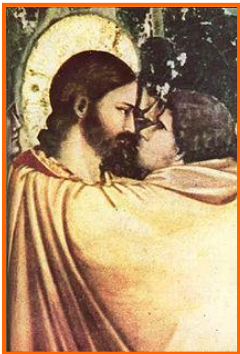
*La chiamata di Matteo*

Giuda Taddeo



**Giuda Taddeo** ha un nome parlante, in quanto *Taddeo* significa *dolce, misericordioso, generoso, magnanimo*, ma, nella versione "*Laddeo*" anche *coraggioso*.

Di **Giacomo Minore e di Simone**, *lo Zelota o il Cananeo*, il Vangelo dice poco: sono personaggi che rimangono un po' in ombra. Del primo, però, negli Atti degli Apostoli, si dice che abbia fatto carriera diventando Vescovo nella Chiesa nascente e sia poi stato fatto uccidere.



E certamente non possiamo dimenticare **Giuda Iscariota** (da "*sicar*" "*portatore di pugnale*"), economo del gruppo e attaccato alle cose materiali. È definito il traditore del gruppo, anche se, senza forse, non è stato l'unico ... Non ha capito nulla della Misericordia di Dio ed era fermamente convinto che *Chi sbaglia paga* ... Non è riuscito a risollevarsi dal suo tradimento e l'unica soluzione che è riuscito a vedere è stata quella di farla finita ... Eppure anche lui era stato chiamato a crescere, a condividere il progetto di Gesù, aveva riconosciuto

la Sua voce ma, forse, a un certo punto, si è distratto, si è sottratto, ha fatto scelte di morte e non ha confidato nell'aiuto di nessuno ... Dopo la sua morte il numero 12 viene ristabilito con l'elezione di Mattia, altro nome parlante, che significa *dono di Dio*, dono lui come ognuno di noi.

Questa è la Comunità che Gesù ha formato e che, come si nota, è costituita da personaggi con indole, capacità e carismi tra loro diversi. Una Comunità tutt'altro che perfetta, con divisioni (Giacomo e Giovanni volevano i posti d'onore) e rivalità ... Una Comunità formata da persone che, a causa della loro umanità, dei loro difetti e limiti, sbagliano, litigano, tradiscono ...

Eppure Gesù è fedele e il loro sì, la loro volontà, per quanto imperfetta, sono sufficienti, affinché venga affidata a loro la missione di ripetere le Sue stesse opere. Nel discorso missionario, che segue l'elezione, raccomanda loro di annunciare il regno e di far seguire la predicazione dai segni che la confermano: **guarigione dei malati, resurrezione dei morti, risanamento dalla lebbra, simbolo del peccato e liberazione dai demoni**, il tutto nella più completa gratuità: **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”**. C'è in questo frangente la raccomandazione di **rivolgersi alle pecore perdute d'Israele e di lasciar fuori dal raggio d'azione la Samaria, terra scomunicata per eccellenza**. Molto risalto viene dato



all'accoglienza: non solo quella che gli inviati sono chiamati a esercitare, ma anche e soprattutto a quella che riceveranno ed è chiaro il concetto secondo il quale essi non devono affannarsi a cercare accoglienza da coloro che li rifiutano: **“Scuotete la polvere dai vostri calzari e rivolgete altrove la vostra predicazione”**.

Lo stesso racconto, nel Vangelo di Luca, assume particolari diversi ed è fatto, non solo ai 12, chiamati in un primo tempo, ma ad altri 72 (o 70), che equivalgono al numero delle nazioni pagane presenti nel mondo: anche tra quelle c'è *messe pronta per essere colta e per dare frutto ...*



Il raggio d'azione si allarga, dunque, e a tante persone viene proposto di fare un *“salto di qualità”*, di essere corresponsabili dell'annuncio e dell'esercizio dei CARISMI, poiché sanando, liberando, portando gioia, altri fratelli, rendendosi consapevoli che l'Amore di Dio, che non è campato per aria, ma che è qualcosa di concreto, prenderanno la consapevolezza di essere grano buono, maturo, pronto a diventare pane, a farsi mangiare da chi ha fame ... proprio come continua a fare Gesù.



Non è più fatto accenno, in questo passo, ai Samaritani, non c'è più l'invito a rivolgersi alle *pecore d'Israele*: il grano buono si trova ovunque, anche tra i pagani.

È lo stesso invito che viene rivolto oggi, a ognuno di noi, l'invito ad accogliere la chiamata, a non accontentarci di imparare qualcosa, di rimanere spettatori, di delegare responsabilità agli altri. Abbiamo la nostra personalità, le nostre inclinazioni, i nostri difetti e i nostri carismi ...

Se c'è il nostro sì, possiamo fare un salto di qualità, diventare inviati, fare le stesse cose che ha fatto Gesù e vivere nella stessa beatitudine del Padre, che ha seminato nel cuore di ognuno.



Nel passo corrispondente del Vangelo di Giovanni, Gesù dice: *“Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete”*... ed è sorprendente vedere come anche il messaggio di Gesù sia in continua evoluzione: mentre in Luca si escludevano dalla mietitura i *Samaritani*, in Giovanni, lo stesso discorso viene fatto da Gesù proprio mentre si trova tra loro, proprio a ribadire che



non ci sono confini, non ci sono recinti, non ci sono perimetri: la voce di Dio può essere udita ovunque e da chiunque abbia il cuore aperto e chiunque ascolta e sperimenta diventa consapevole della grandezza che c'è in lui e dell'urgenza di sentirsi “inviato” in prima persona, per realizzare il progetto di FELICITÀ E DI BENE, che il Padre ha da sempre per il mondo, e per godere, già da ora e in eterno, della stessa beatitudine di Dio.



**AMEN! ALLELUIA!**

